Capitolo 12

Nodo e filo

Le vele gonfie di vento disegnavano tante mezze lune con le loro ombre sul grande ponte di legno. La luce rosea del tramonto tingeva un cielo macchiato qua e là da qualche nuvola vaporosa mentre la nave filava cheta ma veloce sulle piccole increspature dell'oceano. Quella sera la gigantesca distesa d'acqua era appena rigata da minuscole onde che si infrangevano debolmente sullo scafo malgrado la velocità. Moon Breeze era affacciata al parapetto quasi a prua: la sua chioma violacea sventolava libera come una bandiera mentre i suoi occhi azzurri scrutavano con attenzione la volta celeste che cominciava ad intravedersi nella luce della sera.

Dal primo momento in cui era salita su quella nave, il resto della delegazione diplomatica l'aveva trovata una cavalla decisamente bizzarra. Una giovane silenziosa che non appena poteva sgusciava via da noiose riunioni e si ritrovava sul ponte; ma non a guardare il mare: quello sarebbe stato più comprensibile. No, Moon Breeze aveva perennemente lo sguardo volto verso l'alto, che ci fosse la luce del giorno a nasconderle le stelle o meno.

E anche quella sera, ormai dopo qualche giorno di viaggio, lei era lì sul ponte deserto a scrutare il cielo. Nel lieve soffiare del vento udì dei passi composti e lenti dietro di lei.

«Magnifica serata, non è vero?» chiese una voce vellutata. Al suono di quelle parole Moon Breeze scattò voltandosi e chinando immediatamente il capo in segno di riverenza.

«Meravigliosa, consigliera Shuffle Sky» rispose fissando il pavimento.

«Oh, non c'è bisogno che tu sia così formale,» disse la diplomatica con un sorriso «sono solo venuta a dare un'occhiata quassù»

Moon Breeze si rilassò leggermente e nel silenziò si volto di nuovo appoggiata al parapetto ad ammirare il cielo sopra di lei. Shuffle Sky rimase ad osservarla pensierosa: avrà avuto una ventina d'anni più della giovane; il suo pelo di un marrone sbiadito era dipinto di rosso dalla luce del tramonto, la sua criniera dorata ondeggiava nel vento come quella di Moon Breeze, ma nel farlo sembrava in qualche modo essere più leggiadra e composta. Tutto era elegante di quella giumenta, una delle più importanti consigliere del califfo. Ogni volta che apriva bocca, il suono della sua voce suadente e sofisticata era in grado di ammaliare anche il più ostico degli oppositori. Quando Moon Breeze l'aveva incontrata su quella nave insieme al resto della delegazione si era fatta piccola come una formica, mentre il gruppo di eruditi la fissava con uno sguardo curioso e quasi divertito: che ci faceva una ragazzina su quella nave?

«Spero che il viaggio sia piacevole,» continuò Shuffly Sky dopo una lunga pausa «sono lieta che tu stia partecipando alle nostre riunioni con attenzione»

Moon Breeze annuì sorridendo senza distogliere lo sguardo dall'alto: scandagliava il cielo avanti e indietro, a destra e a sinistra, lenta ma metodica. La diplomatica si chiese come facesse a non avere la nausea dopo minuti interi passati in quel modo.

«Ma credo che stare qui per te sia molto più allettante» ridacchiò Shuffle Sky.

«Non c'è niente» disse Moon Breeze in un bisbiglio che quasi si perse nel vento.

«Prego?»

La ragazza dal manto roseo alzò uno zoccolo verso la volta celeste che ormai appariva quasi del tutta formata mentre il sole era svanito sotto l'orizzonte «Il cielo. È calmo, troppo calmo. Non è più successo nulla da quella sera»

«Oh,» esclamò Shuffle Sky nella sua grande compostezza «adesso capisco il perché delle notti passate sul ponte». Si voltò a guardare l'oceano vellutato che si perdeva nel cielo scuro «Degna erede del padre, sempre con lo sguardo verso le stelle»

«Non siete preoccupata?» chiese Moon Breeze tornando a guardare la giumenta dietro di lei.

Shuffle Sky sorrideva con un'espressione enigmatica e serena «È normale che talvolta delle comete cadano dal cielo. La collezione del califfo comprende meravigliosi cristalli che…»

«Voi non ci credete?» la interruppe bruscamente Moon Breeze. L'altra si ammutolì composta.

«Non credete che sia vero?!» berciò la ragazza che sembrava aver dimenticato tutta la sua riverenza mentre scrutava la consigliera con sguardo truce. Shuffle Sky non fece una piega.

«Come ho detto, non sarebbe certo la prima volta» rispose calma la diplomatica.

Moon Breeze scosse la testa mentre il suo respiro si faceva più accelerato «Nessuna cometa ha mai creato un boato simile. Quella luce in cielo…»

«La luce si è diretta verso Equestria» ribatté Shuffle Sky. «Infatti è lì che ci stiamo dirigendo»

Quel velo di dolcezza che aleggiava nelle sue parole era sparito. Seppure di fatto la diplomatica non avesse affatto cambiato espressione o tono durante quel discorso, Moon Breeze sembrò percepire che qualcosa era cambiato. In peggio.

«Se siamo tutti radunati su questa nave c'è un motivo, giovane Moon Breeze. Sua Altezza è preoccupato, e noi ci muoviamo di conseguenza» continuò Shuffle Sky. Gettò lo sguardo nel mare, lontano dalla ragazza «Ma talvolta il filo di lana della nostra vita può ingarbugliarsi, attorcigliarsi, e farci perdere di vista ciò che davvero c'è di importante»

Moon Breeze la fissava ammutolita mentre la notte aveva ormai quasi del tutto avvolto la nave con il suo scuro mantello. La consigliera tornò a fissare la ragazza,

questa volta dritta negli occhi «In questi casi è bene che sia qualcun altro a sciogliere il nodo per noi, ad indicarci la retta via»

Fece una pausa. La sua voce delicata ma affilata squarciò l'aria pregna di salsedine «Tu, Moon Breeze, sei il nodo al filo di lana»

La ragazza rimase sbalordita spalancando inavvertitamente la bocca. Indietreggiò leggermente mentre con le zampe faceva scorrere goffamente il parapetto sulla sua schiena.

«Ma non è colpa tua» disse sospirando Shuffle Sky. In un attimo quell'aura velenosa e diretta era scomparsa, come un aculeo retrattile che scatta sulla preda.

«Se mio padre pensa che sia vero, allora lo è!» sbottò Moon Breeze. «Ha passato una notte intera a…»

«Tutti conosciamo le capacità e le gesta del grande Star Watcher, giovane Moon Breeze,» la interruppe Shuffle Sky imponendosi nuovamente su di lei «ma l'intelletto e il virtuosismo vanno bilanciati dalla ragione, dal buon senso»

La giovane cavalla si ammutolì di nuovo e rimase a fissare quella misteriosa giumenta davanti a sé. Lo sguardo di Shuffle Sky abbandonò la sua aura di serenità e divenne più serio «Il nostro regno sta vivendo la più lunga pace mai sperimentata nella storia. Il popolo prospera ed i rapporti con Equestria non sono mai stati così distesi»

Fece dei passi avvicinandosi molto a Moon Breeze mentre la fissava. Adesso la giumenta torreggiava sopra di lei «A noi queste condizioni servono. Ne abbiamo bisogno. E non sarà l'arrivo di una sciocca cometa a metterle a repentaglio»

«Ma…»

«Raggiungeremo Equestria. Faremo i nostri incontri e calmeremo le acque, come sempre. Tu sarai al nostro fianco in rappresentanza, nulla di più»

«Ma il califfo…»

«Il califfo è confuso, come dicevo. Io sono colei che deve sciogliere il suo filo ingarbugliato, per il bene di tutti noi»

Si ricompose allontanandosi dalla ragazza e passandosi uno zoccolo nella folta chioma color oro «Pertanto, in qualità di capo di questa delegazione, non intendo udire un'altra parola su questa faccenda»

La giovane non riuscì più a ribattere, schiacciata dalla sorpresa e dalla figura di quella giumenta così intimorente. Deglutì e abbassò lo sguardo, muta.

«Buona notte, Moon Breeze,» disse infine Shuffle Sky «che le stelle possano…guidarti»

Senza aggiungere altro, la diplomatica si voltò e andò via lentamente verso gli interni della nave. Moon Breeze rimase lì, rabbrividendo per il vento che si era fatto più fresco e umido da quando il sole era scomparso sotto l'orizzonte. Alla luce della luna l'acqua

luccicava mossa dalle onde che via via si facevano sempre più grandi, increspando e riempiendo di spuma grigia quello che prima era un meraviglioso tappeto di velluto.

La giovane dal manto roseo volse un'ultima volta gli occhi al cielo: migliaia di stelle la guardavano da quell'oceano scuro, molto più scuro e profondo di quello che stava attraversando. Chissà cosa si nascondeva in quell'abisso senza fine, chissà quanto erano lontane quelle piccole luci che era stata istruita a riconoscere da quando era nata. La sua mente era offuscata dalla paura, quella di aver visto con i propri occhi il cielo piangere una lacrima di fuoco che si era abbattuta sulla loro testa sprizzando la sua forza devastante.

Padre, perché hai lasciato che andassi da sola?

Una stella cadente squarciò per un istante il firmamento. Moon Breeze chiuse gli occhi e tanti rivoli di lacrime cominciarono a solcarle il viso.

***

La prima cosa che Sammy vide fu uno smagliante sorriso ad un palmo dal suo naso. La pony balzò all'indietro mentre la leggera sonnolenza che accompagna il risveglio l'abbandonava di colpo.

«Wow! Attenta!» esclamò la voce squillante di una puledrina «Per poco non rovesciavi la zuppa!»

Samantha boccheggiava con la schiena appoggiata alla grossa spalliera di legno del letto mentre cercava di riprendersi. Accanto a lei, seduta sul letto, la piccola Apple Bloom la guardava con un misto di curiosità e sgomento. Quella reazione era decisamente inusuale per un risveglio, pensò la piccola, ma non poteva nemmeno immaginare ciò che Sammy aveva passato nelle ore precedenti.

Senza aggiungere altro, la bambina tornò a sorridere e raccolse la ciotola di zuppa dai piedi del letto, porgendogliela. La pony perlacea fissò la scena con un'espressione amebica per qualche istante, poi si riprese e raccolse la scodella ringraziando Apple Bloom con un cenno del capo. Anche quel riposo era stato tormentato da incubi; continuava a vedere il volto di Springer bruciare tra le fiamme e quello di Watts che senza battere ciglio le sparava ancora e ancora.

«Accipicchia! Il tuo cutie mark è bellissimo» esclamò dal nulla la ragazzina mentre si avvicinava pericolosamente alla coscia di Sammy «Cosa significa?»

Al suono di quelle parole la zuppa le andò di traverso e la ragazza cominciò a tossire. Si scansò istintivamente allontanando il viso di Apple Bloom dai propri fianchi: quanto diavolo era inopportuna quella bambina? Si era appena svegliata e il suo cervello faticava a processare la realtà in cui si trovava, figuriamoci fare da baby-sitter.

«Sono…sono una scrittrice» esitò Sammy mentre fissava evasivamente il soffitto «La piuma rappresent-»

«Sì, sì. Piuma e calamaio, giusto? L'abbiamo studiato a scuola. Troppo bello!» la interruppe Apple Bloom sempre più energetica ed entusiasta. Sammy rimase inebetita a guardare la bambina che saltellava tutta emozionata.

«Come lo hai ottenuto? No, aspetta! Non dirmelo!» continuò da sola la bambina «Devo subito chiamare Sweetie Belle e Scootaloo, ti adoreranno!»

Mentre urlava queste parole, Apple Bloom corse fuori dalla stanza e giù per le scale, lasciando una Samantha esterrefatta con ancora il muso sporco di zuppa e la scodella negli zoccoli.

La ragazza fece un respiro profondo e finì la zuppa, unico suo pasto da ormai molte ore, senza neanche concentrarsi sul sapore. Continuava ad essere troppo scossa per poter pensare a quella bambina e alle sue stranezze: l'unico obiettivo adesso era convincere quegli strambi pony primitivi a portarla a Canterlot. Non poteva fare altro, sebbene lo sguardo gelido di Watts che le puntava l'arma contro fosse fisso nella sua mente. Perché lo aveva fatto? Dov'era adesso? Chi erano quei figuri che li avevano attaccati? Di chi poteva fidarsi?

Applejack fece capolino dalla porta mentre Sammy era profondamente assorta nei suoi terribili pensieri. La cowgirl quasi si bloccò alla vista dello sguardo carico di dolore e perso nel vuoto di quella giovane pony. Era così strana, così misteriosa che non aveva fatto altro che pensare a lei mentre aiutava Big Mac nel meleto.

«Come va zuccherino? Piaciuta la zuppa?» le chiese per svegliarla dal suo torpore. Sammy si voltò verso di lei ed accennò un sorriso incerto mentre annuiva.

«Beh, è pomeriggio inoltrato, spero tu abbia ripreso le forze» continuò Applejack mentre le si avvicinava sorridente «Perché dobbiamo andare»

«Andare dove?»

«Al castello di Twilight» rispose la cowgirl con voce trionfale, poi il suo voltò si incupì «Siamo state chiamate tutte, credo abbia trovato qualcosa di grosso»

«Su quel boato?» chiese esitante Sammy.

«Penso proprio di sì» rispose Applejack molto seria «Stavo per chiederle di vederla, ma poi ho ricevuto questa chiamata e ho pensato che sarebbe perfetto portarti con me»

Applejack le si mise accanto e le fece l'occhiolino «È come calciare due meli in un colpo solo!»

Sammy sorrise di rimando e annuì non poco nervosa. Se davvero questa Twilight poteva aiutarla sarebbe stato ottimo incontrarla al più presto, ma l'idea di essere faccia a faccia con una principessa d'Equestria non l'allettava affatto.

Fu così che si alzò dal letto e si stiracchiò: effettivamente si sentiva molto meglio malgrado i terribili incubi; anche la zuppa le aveva ridato forza. Fece per uscire dalla stanza ma si bloccò: ci rifletté qualche secondo e poi aprì l'armadio per raccogliere il vistoso MSU che aveva riposto qualche ora prima.

Applejack fece un'espressione stupita, come se si fosse dimenticata di quel misterioso oggetto «Non ti stacchi proprio mai da quel tuo bracciale, eh?»

C'erano mille motivi per cui quella non era una buona idea. Primo fra tutti il farsi vedere in giro con un'apparecchiatura aliena. Ma Samantha non riusciva a sentirsi sicura senza quel computer che l'aveva portata fin lì: era la sua unica mappa e l'unico sistema che le avrebbe permesso di individuare o comunicare con i suoi compagni. Non poteva neanche sapere se sarebbe tornata più in quella stanza, pertanto aveva deciso di prenderlo con sé malgrado tutto. Dopotutto sembrava che quei pony non ci dessero molta attenzione.

«Già, è un cimelio molto importante per me» ripeté come aveva detto a Fluttershy mentre chiudeva la fibbia attorno alla zampa sinistra. Poi le due uscirono e si diressero al piano di sotto.

I grandi nodi del legno scuri che ricoprivano mura, tetto e pavimenti di quella casa rendevano l'atmosfera quasi opprimente. Nel grande soggiorno, la vecchietta di prima sedeva su una sedia a dondolo intenta a lavorare a maglia. Accanto a lei c'era un grosso pony maschio, il primo equestriano che Sammy avesse visto, delle dimensioni simili a quelle di Springer. Il suo manto era color porpora e la criniera di un arancione un po' spento.

«La ragazza si è già ripresa!» esclamò la vecchietta Granny Smith alla vista di Sammy «Lo dico sempre che un mestolo della mia zuppa fa miracoli»

«Snowy Night, questo è mio fratello Big Macintosh» disse Applejack indicando il grosso pony. L'altro non rispose ma accennò un gesto col capo mentre fissava Sammy in una maniera a dir poco intensa. Rimase lì, fisso senza dire una parola ad osservare la pony perlacea. La ragazza arrossì e cominciò a sentirsi a disagio, ma Big Mac non sembrava intenzionato a smettere. Per fortuna dopo qualche secondo Applejack la tirò a sé e le due uscirono di casa ritrovandosi nella grande tenuta degli Apple.

«Diamine, era da un sacco che non vedevo quello sguardo in mio fratello»

«Ah, davvero?» chiese Sammy rabbrividendo.

«Eccome! Mi sa che gli piaci, Snowy. E anche molto» disse Applejack ridacchiando e abbassandosi la grossa tesa del cappello sulla fronte «Ti conosco da meno di un giorno e mi hai già stupito più volte. Sembra che tutti si interessino a te»

Che culo fu l'unico pensiero che Samantha riuscì ad elaborare.

Si misero in cammino e ben presto il prato lasciò spazio alle piccole ma numerose casette col tetto di paglia del paese di Ponyville. Il suono appena lastricato e le costruzioni semplici davano proprio l'idea di un villaggio medievale, e con esso anche il livello tecnologico sarebbe stato lo stesso. Il castello di Canterlot era sempre visibile in lontananza, arroccato su quel grande monte che troneggiava sulla landa immersa nella foschia.

Le viuzze erano ricolme di pony di ogni tipo. Samantha si guardava in giro cercando di evitare che la sua bocca restasse spalancata: pegasi, unicorni ovunque! I ricordi

della sua infanzia vorticavano nella sua mente mentre osservava quei pony uguali eppure così diversi da quelli di Pimpaina. Chi volteggiava nell'aria, chi andava in giro trasportando oggetti con la magia e chi allestiva bancarelle nella piccola piazza. Erano tutti così allegri e felici, sembrava di essere in una dimensione eterea, una recita, qualcosa che non può esistere nel mondo reale. Di certo non nel mondo lugubre e violento in cui Sammy aveva vissuto per tutti quegli anni.

La ragazza si fermò istintivamente ad annusare un grande mazzo di fiori viola esposti su una piccola bancarella lungo la strada: erano meravigliosi! Un fioraio così in centro a Pimpania sarebbe diventato ricco in un istante. La pony mercante le sorrise, ma Applejack con un tocco sulla spalla attirò nuovamente Sammy a sé. La cowgirl sembrava molto impaziente: salutò con dei cenni svariati pony senza però mai fermarsi; la sua espressione era molto seria.

Alla fine le case si diradano all'improvviso e le due si trovarono di fronte al grande palazzo che Sammy aveva intravisto la mattina dalle colline: era davvero fatto di cristallo! Una grossa base a forma di tronco d'albero si alzava verso l'alto dipanandosi in vari rami su cui appoggiava una struttura più tradizionale con tante finestre e balconi che si affacciavano su Ponyville. Una stella di cristallo acuminata ornava l'imponente costruzione che si ergeva per almeno una cinquantina di metri sull'esile paesino circostante.

Sammy rimase imbambolata a fissare quello che sembrava il disegno di un bambino svettare di fronte a lei in tutta la sua magnificenza. Era oltre ogni immaginazione, quella struttura non aveva senso architettonico né c'era alcun modo che quei pony potessero averla costruita. La risposta era solo una: magia.

«Ehi, zuccherino. Hai visto il melo mannaro?» le chiese Applejack sventolandole uno zoccolo davanti agli occhi e svegliandola dalla trance «Dobbiamo darci una mossa»

Samantha balbettò qualcosa cercando di scusarsi, ma la cowgirl non le diede il tempo trottando decisa verso il grosso portone. Quel castello non aveva alcun effetto su di lei, sembrava stessero facendo visita ad un'amica come se nulla fosse.

Non appena furono sull'uscio, la grande porta si aprì ed il volto di una pony rosa sbiadito fece capolino dall'interno.

«Ciao Applejack! Le altre sono già arrivate» disse amorevolmente. Samantha fissò a lungo il corno che si faceva spazio in una criniera viola e azzurra.

«Oh…chi è la tua…amica?» chiese la pony vagamente a disagio ad essere osservata in quel modo poco opportuno. Sembrava ormai che Sammy avesse perso il lume della ragione, bombardata com'era da continui stimoli e cose mai viste prima.

«È una lunga storia, Starlight» tagliò corto Applejack con una smorfia. Rimasero qualche istante immobili prima che l'altra capisse che Sammy doveva necessariamente andare con la cowgirl.

«Beh, entrate!» disse allora la pony riappropriandosi del suo sorriso e spalancando il portone.

Le tre percorsero il lungo corridoio di cristallo che si dipanava all'interno del castello. Applejack, più nervosa, sapeva già dove andare e camminava in testa, mentre la pony rosa si trovava a fianco di una Sammy che non faceva altro che guardarsi tutt'intorno, imbambolata com'era dallo scintillio del cristallo.

«Piacere, sono Starlight Glimmer» disse porgendo uno zoccolo alla ragazza dalla chioma rossa. Samantha si risvegliò per l'ennesima volta mentre stava fissando il soffitto e ci mise qualche secondo a realizzare la situazione. Rispose con uno *Snowy Night* biascicato che fece fare a Starlight un'espressione alquanto perplessa; la pony non riprese la conversazione e le tre non parlarono più durante il tragitto.

Dopo svariate scalinate sontuose e lunghi corridoi completamente deserti, delle porte si spalancarono su una grande sala rotonda al centro della quale si trovava un grande tavolo, ovviamente di cristallo. Sei differenti troni lo circondavano, ognuno con un particolare disegno ornamentale in testa.

Ciò che però catturò immediatamente l'attenzione del trio non fu la maestosità della sala, ma la gigantesca pila di libri accatastati alla rinfusa che occupava il grande tavolo centrale. Alla base di quello scempio, una manciata di pony sembrava discutere animatamente.

«Applejack! Finalmente!» esclamò una pony color lavanda in preda al nervosismo. Era quella che stava al centro del gruppo seduta su un altro mucchio di libri, più piccolo. Samantha si bloccò: quella ragazza era un unicorno, ma poteva chiaramente vedere un paio di ali piumate sui suoi fianchi. Era un alicorno! Era…

«Snowy Night, ti presento la principessa Twilight Sparkle» disse Applejack indicando l'amica con una zampa.

La principessa si bloccò e si rese conto solo allora della presenza di Sammy. La scrutò qualche istante un po' interdetta «E lei chi sarebbe?»

Samantha ebbe un brivido di paura temendo il peggio: non conosceva il temperamento di questa principessa. Per quanto ne sapeva avrebbe potuto imprigionarla per capriccio.

«Una pony in difficoltà che ho trovato nella foresta» disse una voce dolce da dietro l'alicorno viola. Anche Fluttershy faceva parte di quella riunione: si voltò verso Sammy sorridendole.

«Già. Diciamo che ha subito delle…perdite di memoria» esitò Applejack per cercare di descrivere le stramberie di quella ragazza sbucata fuori dal nulla «Dobbiamo aiutarla»

Fu allora che lo sguardo indagatore dell'alicorno si sciolse in un sorriso «Allora sono certa che potremo fare qualcosa per te, Snowy Night. Non temere»

Samantha farfugliò qualcosa senza senso ed istintivamente si inchinò «È un onore, principessa»

«Chiamami pure Twilight» disse lei volandole accanto e sollevandole il volto da terra con uno zoccolo «Davvero, queste formalità mi mettono a disagio»

Sammy le sorrise di rimando come un'ebete e rimase lì immobile, senza sapere cosa fare, mentre il cuore le batteva all'impazzata. Un alicorno! Aveva davanti a sé un alicorno! Un'altra principessa, allora era vero. Che fine aveva fatto Celestia, il loro obiettivo?

«Wooooooow! Hai un accento che non ho mai sentito! Sembra che tu venga da un altro pianeta» urlò una voce acuta ed allegra. Subito dopo una pony rosa come zucchero filato si materializzò davanti a Sammy, come se si fosse teletrasportata. Iniziò a scuoterle la zampa a velocità elevatissima «Io sono Pinkie Pie, mi sembri super simpatica. Non vedo l'ora di…oh, oh! Puoi venire alla festa! Vieni anche tu alla festa, vero?»

«PINKIE!» urlarono tutte le altre in coro. La pony rosa si bloccò e con un balzo altissimo tornò al suo posto ridacchiando «Ops!»

«Scusala cara, è un po'…particolare» disse una pony bianca come Sammy ma dalla criniera bluastra estremamente acconciata. Da come si muoveva e parlava sembrava stesse cercando a tutti i costi di darsi un tono «Io sono Rarity»

«A dopo i convenevoli. Ora che siete tutte qui, possiamo parlare» sbottò Twilight. Dopo un lungo sospiro proseguì «Come immaginavo, l'esplosione dell'altra sera non prometteva nulla di buono»

Applejack sbuffò poco convinta dal fondo della stanza.

«Mi sono già confrontata con Celestia, e ho scoperto qualcosa di ancora peggiore: a quanto pare in Arabia Sellata è comparsa una gigantesca cometa infuocata diretta verso di noi»

L'intero gruppo esclamò per lo sgomento. Samantha irrigidì ogni muscolo del suo corpo per evitare che innumerevoli imprecazioni fuoriuscissero dalla sua bocca. Era un disastro. Se non altro aveva appena scoperto che Celestia era ancora viva.

«Quando dici *verso di noi* intendi verso Equestria?» chiese Rarity.

Twilight annuì grave «Ho passato gli ultimi giorni a cercare una soluzione senza sosta, e credo di aver trovato qualcosa. Ecco…dov'è? Dov'è il libro? Spike! Portamelo subito!»

Un draghetto viola attraversò la sala come un razzo con in mano un tomo molto più grande di lui. Twilight lo prese con la levitazione senza battere ciglio ed iniziò a sfogliarlo alla velocità della luce. Vista così da vicino era facile notare gli occhi arrossati e le rughe, segno del grande stress e delle notti insonni che la principessa stava affrontando.

Samantha guardava ammirata la magia per la prima volta dopo così tanti anni. Un libro volava da solo a mezz'aria davanti a lei, e quella cosa la mandava fuori di testa.

«Ah! Ah! Trovata!» esclamò l'alicorno viola fermandosi su di una pagina sbiadita ed ingiallita dal tempo. Le scritte erano così leggere da essere quasi incomprensibili.

«Esiste una leggenda,» iniziò Twilight aggrottando la fronte per leggere meglio «che risale ad un'epoca molto antica, ancor prima del regno delle principesse»

Tutti ascoltavano ammutoliti. Persino Applejack che si era sempre mostrata così insofferente alla cosa adesso fissava attenta l'alicorno.

«Da quel poco che sono riuscita a tradurre si parla di esseri che cavalcavano comete infuocate per raggiungere Equestria. Li chiamano *pony delle stelle*»

«Ed erano buoni o cattivi?» chiese l'ultimo pony presente nella stanza: una pegaso azzurra dalla criniera arcobaleno che svolazzava a mezz'aria con le zampe conserte.

Twilight scosse la testa «Non lo so, su questo volume c'è poco e niente. Dovrebbe esserci molto di più nella biblioteca di Canterlot: ricordo bene di aver visto una copia di…»

«Sì ok, ok, abbiamo capito» la interruppe la pegaso con fare annoiato. La principessa si ammutolì guardandola male.

«Non lo so, Twilight. Mi sembra una storiella per puledrini, sinceramente» disse quindi Applejack nel modo più delicato possibile. «E poi siamo proprio sicuri che i cavalli abbiano visto bene? Quei tipi sono davvero strani»

«Non convince neanche me, Applejack» ribatté l'alicorno viola. «Più che altro di solito ogni leggenda parla di creature magiche potenti e misteriose, qui invece ci sono dei semplici pony che vengono dalle stelle. È molto strano»

«Tesoro, forse dovresti riposarti un po'» disse Rarity. «Magari Applejack ha ragione: sono passati due giorni ormai e a parte qualche vetro rotto non è successo proprio nulla. Questa leggenda non mi sembra granché»

La principessa sembrò innervosirsi notevolmente al suono di quelle parole: era chiaro che fosse in preda all'isteria. Stirò le ali e sgranò gli occhi mentre fissava Rarity «Vi ho chiamate qui per aiutarmi. Sono due giorni che non dormo per trovare una soluzione e tutto quello che avete da fare è prendermi in giro?»

Il gruppo di ragazze mostrò una serie di volti preoccupati mentre Starlight Glimmer si avvicinava a Twilight per metterle uno zoccolo sulla spalla.

«Non è così Twilight, lo sai…» disse Fluttershy con la sua vocina

«…però non sarebbe la prima volta che, come dire, ti fai un po' prendere dal tuo essere una secchiona?» disse la pegaso azzurra.

La principessa fece un ghigno mentre scostava con forza la zampa di Starlight. Urlò di rabbia e volò via veloce sbattendo una grande porta dietro di sé. Tutto il gruppo fissò la pegaso con severità.

«Che c'è? Ok, forse ho esagerato, però è vero!» si difese lei ancora a mezz'aria.

«Oh cielo, che figura abbiamo fatto davanti a Snowy Night» disse Fluttershy preoccupata tornando a guardare la pony perlacea che aveva assistito ammutolita a quella scena surreale. Improvvisamente si trovò gli occhi di tutti i presenti addosso.

«Adesso che abbiamo finito con le comete di fuoco, parliamo di feste!» urlò Pinkie Pie fiondandosi nuovamente su Sammy con un balzo «Vieni alla festa di stasera? Tipregotipregotiprego!»

Samantha balbettò sopraffatta «Che…che fest-»

«La festa per Maud, mia sorella! È tornata dalla sua accademia delle rocce! Non la vedo da un sacco e ci saranno tutti quanti, sarà fantastico!»

«Pinkie, lascia stare Snowy. Non sta ancora bene» le disse Applejack interponendosi tra loro due e scollando finalmente quella massa rosa di dosso a Sammy «Se si sentirà di venire, verrà. Ok?»

Pinkie Pie ci pensò su qualche istante emettendo un forte *mh* per poi esclamare «D'accordo! Tanto ho abbastanza torte e cupcake per tutti!»

«Fluttershy mi ha detto che sei di Canterlot, cara» disse Rarity avvicinandosi a Samantha. «Io *adoro* la capitale, ci vado ogni volta che posso»

La pony perlacea ridacchiò imbarazzata «Già, purtroppo faccio molta fatica a ricordare in questo momento»

«Caspita! La cosa deve essere davvero grave, allora! Come ci si può dimenticare dello sfarzo e dell'alta classe di Canterlot?»

«Si vede che non sta bene, da come risponde sembra addormentata» sbottò sarcastica la pegaso azzurra dall'alto della stanza. Subito dopo volò a velocità folle compiendo un'inutile acrobazia prima di fiondarsi accanto a Sammy, facendo allo stesso tempo cadere Rarity a terra per lo spostamento d'aria «Io sono Rainbow Dash»

«Fantastico. Adesso che vi siete presentate tutte, credo che sia il caso di chiedere scusa a Twilight» disse sarcastico e preoccupato il piccolo drago viola mentre sostava davanti al portone che la principessa aveva sbattuto.

«Ma dai Spike, rilassati» rispose Rainbow Dash annoiata «Questa storia è ridicola e lei si sta facendo prendere dal panico come sempre. Dopo tutto quello che abbiamo affrontato sapremo anche riconoscere una minaccia per Equestria, no?»

«Io mi fido di Twilight» rispose con voce flebile ma decisa Fluttershy. Sembrava però che tutte le altre fossero d'accordo con quel ragionamento.

Samantha era profondamente scombussolata da tutti quegli eventi, e trovarsi in un così folto gruppo di persone l'avrebbe fatta sentire terribilmente a disagio in condizioni normali, figuriamoci in quelle circostanze. La poca lucidità rimasta le fece però tirare un sospiro di sollievo: se davvero la principessa era l'unica convinta che il loro arrivo fosse qualcosa di strano, probabilmente la cosa sarebbe scemata in fretta.

«Magari la cosa migliore è parlarle alla festa,» disse Starlight Glimmer introducendosi nel discorso «così Twilight avrà tempo per darsi una lavata e calmarsi»

«Ottima idea! Le feste portano sempre allegria!» esclamò Pinkie Pie, poi cambiò espressione di botto in una di terrore «Che ore sono? È tardi! Devo ancora mettere tutto in forno!»

Così dicendo la pony rosa si scaraventò a razzo fuori dalla sala.

«Beh, direi che è stato tutto inutile» sentenziò Applejack «Che ne dite di andare? In effetti non manca molto alla festa»

Fu così che il gruppo ripercorse i corridoi a ritroso fino ad uscire dal castello. Dopo aver salutato Starlight Glimmer, ognuna delle ragazze corse via in una direzione diversa per andare a prepararsi. Samantha ed Applejack si misero in cammino verso casa.

«Mi dispiace che sia andata così,» iniziò la cowgirl «purtroppo è un momento molto particolare, e tutti sappiamo Twilight com'è fatta». Le pose uno zoccolo sulla spalla «Non preoccuparti Snowy Night, troveremo il modo di farti tornare la memoria»

Sammy fece istintivamente un sorriso amaro, di rassegnazione. Era bloccata in quel paesino in mezzo ad un mucchio di pony completamente folli, come avrebbe fatto a tornare a casa? Nonostante tutto però, il sorriso che Applejack le fece riuscì a scaldarle il cuore: sembrava che quelle ragazze sbarellate ci tenessero davvero a lei, e non facevano altro che dimostrarlo continuamente.

«Non sentirti in obbligo di venire alla festa, anche se penso che in fondo ti farebbe bene»

Le due avevano ormai lasciato il paese di Ponyville mentre il sole stava tramontando tingendo i contorni delle colline di un rosso acceso. Aguzzando la vista, Samantha riconobbe in lontananza il profilo frastagliato dei monti da cui era scesa nel suo terribile viaggio: dietro quelle creste rocciose si trovava la base militare nascosta. Era incredibile pensare che un tale luogo tecnologicamente avanzato potesse trovarsi nelle vicinanze di quel piccolo paesino, e soprattutto che le atrocità commesse all'interno potessero esistere in un mondo come quello.

«Potrebbe essere un'ottima occasione per parlare con Twilight del tuo problema. E ok, probabilmente Pinkie Pie si offenderebbe a morte se tu non venissi» ridacchiò Applejack ripensando alla sua amica.

«Davvero una tipa particolare» disse Sammy cercando di nascondere il suo sarcasmo.

«Vero,» rispose la cowgirl facendo spallucce «ma ti garantisco che fa i cupcake migliori d'Equestria»

Samantha sorrise genuinamente per la prima volta da quando aveva lasciato la Pardatchgrat. Riusciva davvero a sentirsi più leggera. «D'accordo,» disse «ci vengo»

«Allora sarà meglio sbrigarci» le rispose Applejack «Sei simpatica, sai Snowy?»

Qualche ora dopo le due passeggiavano nuovamente per le stradine di Ponyville, questa volta alla luce della luna. Con loro c'era Apple Bloom, anche lei invitata alla festa, che aveva passato tutto il tempo a saltellare intorno a Sammy raccontandole delle sue due migliori amiche e di come avrebbe organizzato una riunione speciale solo per lei.

Samantha aveva provato l'ebbrezza di farsi il bagno in una grossa tinozza di legno con dell'acqua gelata. Mai nella sua vita fino ad allora aveva rimpianto il triste gel detergente dell'astronave, così spartano ma almeno non traumatico.

Quando furono davanti al negozio Sugarcube Corner fu chiaro che erano arrivate: le luci ed il gran vociare all'interno erano inequivocabili. Le porte si spalancarono rivelando decine di pony che chiacchieravano animatamente. I soffitti erano decorati con striscioni di tutti i colori, mentre su lunghi tavoli era disposti centinaia di dolci di tutti i tipi, oltre a cappellini da festa di carta e altri giochi decisamente infantili.

Samantha fece un grosso sospiro e si fece coraggio cercando di vincere la sua ansia. In men che non si dica Pinkie Pie sbucò fuori dal nulla soffiando in una trombetta proprio sul muso della pony perlacea.

«Sei venuta! Sei venuta! Sono così felice…oh! Maud! Devo presentarti subito mia sorella, è la sua festa dopotutto»

Così prese Sammy da una zampa e la trascinò con sé velocissima attraverso la folla. Per un attimo la ragazza intravide le amiche di Applejack che la salutavano, ma sgusciò subito via tirata da Pinkie. In men che non si dica, con la testa che le girava, Sammy si ritrovò dall'altra parte del negozio.

«Snowy Night, lei è mia sorella Maud Pie»

Quando alzò lo sguardo, il cuore di Samantha si fermò. Le sue pupille si restrinsero a due spilli mentre tutto attorno a sé si trasformava in un ronzio ovattato. Gli arti le si irrigidirono fino a diventare di marmo, ed un terrificante brivido la percorse attraverso le membra come una potente scarica elettrica. La mente si annebbiò completamente, lasciandola inerme.

Davanti a lei, accanto alla gioiosa Pinkie Pie, c'era Watts.